

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRIO	TRIMESTRO
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 25	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 28	» 15

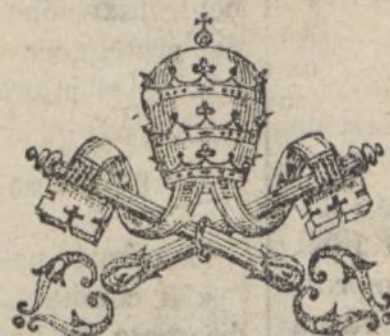
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alla domanda del relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 8 Ottobre 1877.

BOLLETTINO POLITICO

Attendiamo che gli odierni dispacci ci rechino ulteriori notizie sullo stato di salute del Sultano del Marocco, che i telegrammi di ieri danno come gravatissimo ed in pericolo imminente di morte. Anzi un ultimo dispaccio di ieri, sulla informazione del Reuter Office, dava la catastrofe come già avvenuta, e dispacci particolari da Madrid, pure in data di ieri, confermavano la stessa notizia. Colla morte di Muley-Hassan, come ieri accennammo, avremmo sul tappeto della diplomazia europea una nuova questione, una questione delicata e pericolosa, come tutte quelle che si ricollegano alla grande questione del Mediterraneo, di questo mare che può dirsi, a buon diritto, il campo della lotta sul quale contrastano, rivalgono e lottano, per ora diplomaticamente, gli interessi di quattro potenze. I timori, espressi nel nostro articolo di ieri, che cioè alla morte del Sultano Muley-Hassan, qualora avvenisse, verrebbe dietro assai facilmente la guerra civile, motivata dall'inevitabile conflitto dei vari pretendenti alla successione, oggi appaiono sempre più gravi e fondati. Le ultime informazioni recano infatti che comincia a discorrersi di eventuali candidature e che gli animi abbastanza eccitati tendono a dividersi e a prendere diverse direzioni a seconda degli interessi delle varie nazioni a cui i singoli gruppi intendono di servire.

Da questo stato di agitazione e di turbamento nasce per necessità l'altro fatto del diverso aggruppamento delle potenze coesistenti, tanto che si parla già da qualche tempo di azioni comuni, di accordi italo-spagnuoli, diretti a tenere in scacco le mire ambiziose della Francia su quel sultanato. Tali notizie peraltro sono ancora molto incomplete e crediamo non pienamente attendibili, giacché contemporaneamente ad esse ce ne giungono altre, secondo le quali la armonia completa, l'accordo prestabilito esisterebbe invece fra la Francia e la Spagna circa gli avvenimenti che potessero prodursi al Marocco. Quello però che emerge in modo evidente da siffatte voci, si è che basta un pensiero lievemente ambizioso di alcuna fra le potenze interessate, basta la più piccola mutazione che si voglia apportare all'attuale stato di cose, perchè la questione del Marocco sorga gigante e possa di un tratto divenire sorgente di serie complicazioni. L'unico mezzo per scongiurare un tale pericolo sarebbe quello che le potenze mediterranee rinnovassero gli impegni, (e di ciò la Spagna si terrebbe paghi) assunti colla Convenzione di sei anni addietro, di rispettare l'integrità del territorio marocchino. Il mantenimento dello status quo, in una parola, è l'unico partito che può soddisfare tutti i ripugnanti interessi e risparmiare al Marocco la guerra civile ed all'Europa gravi complicazioni.

Signora ancora se la Porta sia o no per approvare le contro-proposte russe relative alla questione bulgara. In ogni modo però si tratterebbe di un'acettazione meramente platonica, giacché, come abbiamo accennato, non appena conosciute quelle proposte, si vede che in esse manca la parte pratica, quella cioè che avrebbe dovuto costituire la qualità più importante delle medesime. Decretare l'invio di un luogotenente russo e di un commissario turco, e scegliere magari le persone cui affidare un simile incarico non è certo difficile. Ma l'invio decretato, le persone scelte a tale uopo otterranno l'approvazione delle altre potenze, quell'approvazione resa indispensabile per le clausole del trattato di Berlino? I bulgari accoglieranno pacificamente i due inviati o si prepareranno a riceverli con le armi in pugno? Quando ciò avvenga, i due funzionari potranno tornarsene tranquillamente per la loro strada, o avranno un appoggio militare; e quest'appoggio chi dovrà darlo, e le potenze vi aderiranno? E qui dove sorgono le difficoltà serie, in tutte queste questioni riguardanti l'attuazione

delle proposte turco-russe e intorno alle quali le proposte russe preferiscono mantenere il più assoluto silenzio. Ciò fa supporre che le medesime, nelle intenzioni d'ambio le parti, abbiano soltanto un fine dilatorio, lo scopo cioè di attendere il corso naturale degli avvenimenti.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

Al Marocco.

Madrid, 7. — Le ultime notizie del Marocco sono gravi. Si crede che il Sultano sia morto. Vi ha grande agitazione fra i Kabili della frontiera di Melilla che hanno scelto a candidato al trono il Principe O-vashan. Essi si mostrano amici della Spagna.

Parigi, 7. — La Francia invierà a Tangeri la corazzata Courbet.

Parigi, 7. — Il Soir dice che le corazzate Courbet e Desirées hanno ricevuto ordine di recarsi nelle acque di Tangeri.

Parigi, 7. — Il Temps dice che vi ha un accordo completo tra la Francia e la Spagna circa gli avvenimenti che possono sorgere nel Marocco.

Una fabbrica di danze.

Parigi, 7. — Si conferma che il generale Caffarel, uno dei sotto-capi di stato maggiore generale al ministero della guerra, sia stato destituito per traffico di decorazioni della Legione di onore.

Parigi, 7. — È probabile che il colonnello Semailson sia destinato a succedere al generale Caffarel come sotto-capo di stato maggiore generale.

Secondo il Temps, il generale Caffarel sarebbe tolto dall'attività di servizio per la sua condotta privata e la situazione imbarazzata dei suoi affari. Il Temps non crede che facesse conferire decorazioni.

Parigi, 8. — Il generale Caffarel fu arrestato iersera e tradotto alla prigione militare.

Egli sarà sottoposto ad un Consiglio di inchiesta.

Sembra confermarsi che vendesse promesso di decorazioni civili per fare fronte alla sua situazione disastrosa.

I giornali citano come suoi complici ed intermediari il generale Dandlau, la signora Limousin, che teneva salone nell'Avenue Wagram, ed il barone prussiano Kreimayer.

La pensione per la famiglia Brignon.

Parigi, 7. — L'ambasciatore di Germania, conte di Münster, visitò il ministro degli affari esteri, Flourens, e gli consegnò cinquantamila franchi per la famiglia Brignon. Dichiarò che è stata aperta l'istruttoria per stabilire la responsabilità dei militari tedeschi implicati nel deplorabile incidente.

Il processo O'Brien.

Dubino, 7. — Il processo O'Brien fu aggiornato fino a dopo il risultato del ricorso in appello di Sullivan.

Terremoti a Cuba.

New-York, 7. — Vi sono terremoti ogni giorno a Santiago di Cuba. Regna grande panico. Gli affari sono sospesi.

Cronaca del mare.

Penang, 7. — Il piroscafo Stura, della Navigazione generale italiana, proveniente da Singapore, proseguì ieri per Bombay.

San Vincenzo, 7. — Il piroscafo Orione, della Navigazione generale italiana, proveniente da Montevideo, proseguì ieri per Barcellona e Genova.

Napoli, 8. — Il vapore Orient, dell'Orient-Line, è arrivato con la valigia australiana.

UNA QUESTIONE INTERNA

D'INTERESSE INTERNAZIONALE

Che il signor Crispi avesse pronunziato realmente le parole attribuitegli dal corrispondente della Gazzetta di Francoforte stentavamo a crederlo, ed infatti le troviamo oggi formalmente smentite. Stentavamo a crederlo vere, non già perchè le parole pronunziate all'indirizzo del Sommo Pontefice ci sembrassero impossibili sulla bocca del Crispi, mentre tutto è possibile e da aspettarsi da chi permette che alla presenza dei suoi funzionari si rivolgano al Papato calunnie ed oltraggi, siccome quelli che, non è molto, vennero pronunziati in una pubblica commemorazione che riuscì in tutto e per tutto degna dell'avvenimento che si trattava di commemorare. Ma ci sembrava impossibile che il signor Crispi avesse avuto il coraggio di dichiarare il Papa sottoposto alle patrie leggi come un semplice cittadino italiano, ponendosi così in aperta contraddizione con le stesse leggi vigenti che riconoscono, sia pure per scherno, al Romano Pontefice le prerogative sovrane,

Ma se il Crispi non ha pronunziato quelle parole, ciò non toglie che il concetto principale espresso nelle medesime sia quello non solo del Crispi, ma di tutti altresì gli attuali uomini politici d'Italia, il concetto ripetuto le mille volte dalla stampa quotidiana.

La questione romana, si dice, non esiste più; le relazioni dell'Italia colla S. Sede sono una questione meramente italiana ed interna all'Italia, nella quale il governo non vuole nè può permettere ad alcuno d'immischiarsi.

Ma a torto abbiamo chiamato concetto questo ammasso di frasi, messe insieme dalla paura. Concetto è l'espressione d'un'idea maturata nella mente, con saggia ponderazione, di una idea seriamente pensata, e al tempo stesso sentita dall'individuo che la manifesta.

Prendete invece tutto questo complesso di frasi convenzionali, poste assieme dalla rivoluzione, dopo l'aggressione di papa Dandlau, prodotta dal primo all'ultimo tutti coloro che hanno fatto parola sulla legittimità e stabilità dell'opera rivoluzionaria fra di noi e vi troverete sempre di fronte allo stesso fatto. È sempre la voce del viandante timido e sospettoso che va cantarello per la via a discacciare la paura che lo molesta; è la puerile accortezza del fanciullo che si sente colpevole di qualche fallo, e, temendone la punizione, procura stornarla dal suo capo, dichiarando anticipatamente di aver fatto bene e a buon fine quello che ha fatto. È in una parola la solita tattica di chi, sapendo che altri ha diritto di chiedergli conto del suo operato, si affanna a prevenire il pericolo col ripetere che egli è solo responsabile delle sue azioni e che nessuno può avere il diritto di mettervi bocca.

Accade mai infatti che alcuno consumi tempo, voce, od inchiostro per affermare il suo diritto alla vita, la legittimità dei suoi diritti domestici, la inviolabilità della sua coscienza e libertà personale? No davvero; e perchè ciò? Perchè questi diritti si sentono prima ancora di esprimerli, prima quasi di arrivare a comprenderli, perchè sono istintivamente nella coscienza di tutti, e perchè affermandoli a parole, parrebbe quasi di sminuirli, tanto sono al disopra di ogni affermazione e di ogni dimostrazione.

L'opera rivoluzionaria, invece, iniziata da molto tempo, ma, compiuta da soli diciassette anni, si tiene su a furia di amplificazioni rettoriche e di parole, a furia di sostegni fragili e inorpellati. I suoi fautori sentono infatti il bisogno di ripetere ad ogni sorgere e tramontare di sole, o che a Roma ci sono e vogliono rimanerci, o che Roma è conquista intangibile, (esempio nuovo nella storia dei fatti umani essenzialmente e necessariamente caduchi) o finalmente, che niuno ha diritto, oltre i confini d'Italia, d'immischiarsi nelle cose che riguardano i rapporti fra lo Stato e la S. Sede.

Conviene dire che tutto questo edificio poggi sopra la mobile arena; conviene ritenere che la sicurezza effimera e l'apparente tranquillità di cui fanno pompa coloro che contribuiscono ad innalzarlo e continuano a tenerlo in piedi, posi sopra un falso supposto.

E il falso supposto è quello appunto ripetuto le mille volte in questi giorni sull'indole semplicemente italiana ed interna della questione romana e sulla mancanza di diritti negli altri ad occuparsi della situazione della Chiesa e del Papa. Qual concetto infatti più erroneo di questo?

Bastano i primi rudimenti giuridici per comprendere che chi ha un interesse non solo legittimo, ma un interesse supremo ed inalienabile, ha altresì il diritto di farlo valere e deve esservi un tribunale nazionale o internazionale, presso cui farlo valere. Se questo tribunale poi gli rifiuta la giustizia che invoca, il suo diritto resterà sì conculcato, ma non per questo esso diverrà meno legale, o cesserà di essere odiosamente illegale l'opera di chi lo conculca. Ora, quale interesse vi ha più legittimo, e per ciò stesso, quale diritto più sacro, di quello dei cattolici

di tutto il mondo all'assoluta indipendenza del loro Capo supremo? Quale interesse e qual diritto più sacro di quello che hanno trecento milioni di menti e di cuori a poter vivere tranquilli che il magistero infallibile da cui dipendono non può essere in alcuna guisa o da alcuna forza e potere esteriore inceppato nell'esercizio del suo ministero?

Supponete per un istante che sorga in Italia una questione qualsiasi, la quale tocchi soltanto da vicino gli interessi dei cittadini di qualche Stato straniero, residenti nella penisola. Poco monta siano questi a migliaia, a centinaia o siano soltanto pochi individui, fate diciamo che sorga una tale questione, e poi provatevi a rispondere ai rispettivi governi, che trattasi di una questione interna all'Italia e che solo competente a decidere è per essi l'Italia, ed udrete quale risposta vi daranno i governi: vi risponderanno, richiamando i loro rappresentanti e chiedendo in tutte le forme una soddisfazione.

Lo stesso governo italiano ha sollevato talvolta una questione internazionale, non sempre, è vero, sostenuta vigorosamente, per riparare i danni materiali e individuali patiti all'estero da un cittadino italiano. E perchè dunque la Francia, l'Austria e la Germania, tutte le nazioni e i governi civili dovrebbero sorgere a prendere le difese dei loro sudditi soltanto quando si tratti di danni materiali e isolati, e lasciar poi impunemente violare i supremi interessi morali di milioni e milioni dei loro sudditi? Se un semplice console straniero, che protesti per i soli diritti patrimoniali lesi di un cittadino estero, ottiene sempre soddisfazione, perchè non dovrebbero i governi dei vari Stati sorgere a protestare per le coscienze offese, per la tranquillità compromessa di tanti e tanti sudditi loro, che hanno ugualmente diritto alla protezione dei rispettivi governi, in ciò che costituisce il patrimonio sacro delle loro coscienze?

Basta enunciare soltanto siffatte contraddizioni, a cui si giunge colla pretesa dei rivoluzionari, di fare, cioè, di una questione mondiale una semplice questione di politica interna, conculcando così, a loro bell'agio, gli interessi morali di tutto il mondo, per dimostrare quanto vana e ridicola sia una tale pretesa. L'Italia rivoluzionaria domanda, in una parola, a tutti i governi, di venir meno ai loro doveri più elementari, e questa è davvero una domanda che basta enunciarla per comprenderne tutta l'enormità e la ingiustizia evidente. Tale deve apparire agli occhi di tutti i governi, e l'evidenza, presto o tardi, deve finire col l'imporsi e trionfare d'ogni sofisma.

G. A.

La chiamata dei Turchi

È proprio questo (chi lo avrebbe immaginato?) il titolo di accusa, che, volendo arrecare oltraggio al sommo Leone XIII, il liberalismo italiano rivolgeva testè ai Papi per la parola dell'avvocato e deputato Carlo Italico Panattoni. Perocché costui, come vedesi da' giornali, nella sua recente conferenza tenuta a Pisa, fra gli altri insulti lanciati a' Pontefici ed alle loro imprese più splendide nell'ordine religioso e civile, compie eziandio a dispetto e gloria d'Italia e della nazionale indipendenza, biasimava i Vicarii di Cristo di aver chiamato nella nostra penisola, per soffocarvi ogni alito di libertà, non solo gli altri stranieri, ma ancora i turchi. E, per tal modo, si avvisava forse di abbattere, con un solo colpo, l'amore, che verso Leone XIII sorge riconoscente e pieno d'ammirazione in ogni petto italiano.

In quanto agli altri stranieri non facciamo parola. L'accusa è troppo vieta, e da noi stessi venne, almeno cento volte, confutata. Ma la chiamata dei turchi in Italia... questa sì, che è nuova di zecca; è una mirabile ed originalissima scoperta fatta dall'ingegno straordinario del Panattoni; è un con-

cetto non venuto mai in mente ad altri, e che può mettere in iscompiglio tutte le cognizioni storiche.

Noi sapevamo pur troppo, che spesso, nel volgere dei secoli, i maomettani erano stati invocati da nemici del Papato. — Ulrico di Hutten gridava: Non si dia oro contro il turco ma contro Roma. — Nel tempo, in cui Leone X, con la penna del Bembo, invitava Francesco I di Francia e il re d'Inghilterra ad una santa lega, Lutero esclamava: Le spade uccidano non già il turco, ma i fedeli al Papa ed alla messa; il turco vica, muoia il Papa; non già Maometto, ma il Papa è l'Anticristo. E di poi il Burg, il Sarpi, e cento altri a loro imitazione, invocavano il turco contro l'Italia e il Pontefice.

Tutto ciò noi sapevamo. Ma ignoravamo affatto, nè mai avevamo letto, che i Papi avessero chiamato i musulmani nel nostro paese, a soffocare, per giunta, ogni alito di libertà. L'affare è serio in se stesso; è diventa molto più serio, perchè l'accusa, nientemeno, muove da un signor Panattoni, il quale possiede tre formidabili qualità: è avvocato, è deputato, è Italico. Vi par poco? A dir vero non sappiamo che fare.

Certo, la storia, anche quella che s'insegna ne' ginnasii e nelle scuole elementari ai bimbi d'Italia, dice il contrario di ciò che asserisce il Panattoni. Anzi mostra, che non solo i Papi non chiamarono mai neppure un turco, ma ancora combatterono in ogni tempo i seguaci dell'Alcorano, quando costoro osteggiavano la religione e la civiltà. Per molto tempo fu questo il loro sublime concetto, affine di salvare il mondo dalla barbarie. Ed ora chiamavano alla nobile impresa gli altri sovrani e i popoli; ora si adoperavano da soli, senza sgomentarsi per l'altrui abbandono e vigliaccheria. Potremmo scriver volumi da riempire una biblioteca, se volessimo raccogliere i fatti a prova di tale verità. Ma faremmo cosa inutile; tanto la verità è manifesta a tutti, amici e nemici, escluso però sempre l'illustre Panattoni, il quale (ce ne guardi il cielo!) non possiamo confondere con gli altri.

Basta ricordare tra molti i nomi di S. Leone III, che, sin dall'803 contro i maomettani muni le spiagge italiane del Tirreno; e di S. Leone IV, che fortificò il borgo Vaticano e vinse i Saraceni nella battaglia di Ostia, immortalata dall'arte dell'Urbinate nelle sale vaticane, e celebrata persino da Voltaire e da Gregorovius. Basta accennare a Giovanni X, che quei nemici snidava dal castello del Garigliano; a Benedetto VIII, che li sconfiggeva in Sardegna ed a Luni; ed a quei Papi, i quali, come il Guglielmotti lumeggia, fecero le prime e gloriose spedizioni in Africa. Basta rammentare Silvestro II, che infiammò l'Europa a santa guerra di libertà; Urbano II, Bonifacio VIII, Innocenzo III, Eugenio IV, Pio II, che moriva benedicendo in Ancona le armate cristiane, e Sisto IV che fece la celebre lega de' principi occidentali. Né sono meno esaltati Callisto III, ordinatore di preghiere memorande, S. Pio V, Innocenzo X, Innocenzo XI, Clemente XII, che tanto si adoperarono per respingere gli assalti e rompere il giogo dei musulmani e salvare al tempo stesso la fede e la civiltà, la scienza e la libertà. E chi ignora la grand'epoca delle eroiche ispiratrici del Tasso, le lotte dei Papi contro le orde saracinesche raccolte da Federico II, e le vittorie di Lepanto e di Temeswar? Chi non ha sentito parlare della difesa di Bisanzio, di Rodi, di Nicosia e di Famagosta? Chi non ha letto la liberazione di Nàbona, di Otranto, di Ragusi, di Belgrado, di Malta, di Corfù, di Vienna, di Buda, di Orano, e della penisola iberica: imprese mirabili, alle quali vien nuova luce da documenti testè scoperti?

Quindi non dissero che verità conosciute da tutti il De Riancey e il Conti, quando notarono, che il Papato fu sempre il Palladio della nazione italiana contro i saraceni e gli altri stranieri, e, combattendoli, diede co' Comuni italiani principio alla civiltà d'Europa.

Aveano ragione gli stessi Robertson e Galeotti, Ancillon e Michaud, quando osservarono, che i Papi furono l'unico argine contro il torrente dell'islamismo, il quale sull'occidente rovesciavasi; dalle aggressioni della Mezzaluna liberarono il principio morale; e ad essi si deve se gli europei sono liberi, salvi, dotti, civili. E secondo giustizia esclamava l'Audin: Non passava giorno, che, a reprimere l'audace barbarie degli arabi, i Pontefici non chiamassero imperatori, re, principi e popoli; non aprissero i tesori della Chiesa a chi combattesse l'infedele con le armi, con l'oro e con la preghiera; e non mandassero per il mondo missionari e legati!

Tutto ciò pel passato dice la storia. Ma il Panattoni, avvocato, deputato ed Italico, pensa diversamente, e minaccia altre scoperte in questo genere. E chi sa, che, progredendo, un giorno egli non trovi che i Papi, per soffocare la libertà d'Italia, chiamarono i Krumiri, i Zulù e gli Abissini? La cosa non si dovrebbe prendere a gabbo. Perocché innanzi all'autorità di un avvocato, deputato e per soprassello Italico, la storia, con tutti i suoi documenti, codici ed archivi, può andare a riporsi.

Ma intanto che fa oggi pe' turchi Leone XIII? Egli, senza chiamarli tra noi, procura di diffondere nelle loro terre la luce della religione e della civiltà e ridestare le antiche glorie dell'Oriente. E gode e si conforta assai osservando che il cattolicesimo abbia libertà e venga onorato in quelle contrade, donde non partono più i pericoli per l'Europa. Ma (non siamo noi che lo diciamo; è un fervido amico della rivoluzione italiana sulle rive della Senna) vede ancora che in Italia sono alcuni, i quali, senza esser nati in Turchia, avversano la fede della loro patria con più odio settario, che mai abbiano avuto i turchi. Il signor avvocato, deputato ed Italico pensa forse che anche questa specie di turchi venne chiamata in Italia e nella stessa Roma dal Papato, che ne è la vittima? Ci sarebbe oltremodo grato saper l'oracolo della sua dottrina e delle sue scoperte a questo proposito.

Q.

IL COLLOQUIO-SOLILOQUIO

I giornali del governo vorrebbero e non vorrebbero smentire il colloquio del corrispondente della Gazzetta di Francoforte col ministro Crispi, colloquio che, se fosse stato esatto in tutti i suoi punti, non avrebbe potuto non destare in tutto il mondo uno scandalo immenso.

La Tribuna si sforza di dire il meno possibile e scrive che « la sostanza del racconto è esatta » ma che « il redattore del giornale vi ha ricamato un po' sopra e ne sono venute fuori delle frasi che l'onorevole Crispi non ha in realtà pronunziate ».

Il Diritto trae argomento dalla serietà di Crispi e dall'importanza della sua visita per giudicare a priori, che nella narrazione del corrispondente tedesco « vi saranno 2 decimi di vero ed 8 decimi di presunto ».

Il Fracassa dice che il colloquio « avvenne di fatto » ma che « nella trascrizione (!) del colloquio stesso vi sono parecchie inesattezze ».

La Riforma, volendo mettere le cose a posto, dice che « la visita del pubblicista tedesco avvenne infatti; ma avvenne nel momento in cui il presidente del Consiglio stava per partire; durò pochissimo, e possiamo dire che essa non riuscì tanto un colloquio, quanto un soliloquio, nel quale il pubblicista espresse alcune delle dichiarazioni, che scambievolmente si pronunciarono dal presidente del Consiglio ».

(Bel modo, in verità, di fare il pubblicista, pubblicando panzane di sì grosso calibro. Ci ralleghiamo davvero colla Gazzetta di Francoforte che possiede quel bel gioiello di corrispondente e le saremo obbligati se accesse la bontà di mandarcene la fotografia).

Il Popolo romano ripete la smentita della Riforma, giustificando l'appellativo di soliloquio col dire che « è stato il redattore del giornale tedesco che parlò quasi solo ».

Insomma è una commedia, e il giornalista tedesco dà dei punti a Coquelin!

Ed ora, dopo tante smentite officiosissime, per quanto fatte a malincuore, sentite come parla un giornale che ha la nomea e la pretesa di esser fatto bene.

Esso è il Fanfulla, il quale commenta così il verbo (ossia la FIGURA) di Francoforte:

« È franco... e... forte allo stesso tempo. Fa sinonimia con la città in cui fu enunciato, e risponde al carattere dell'uomo che lo enunciò. »

« È dunque assodato. (Udite, proprio assodato!) La questione vaticana non esiste per noi. I nostri rapporti col Vaticano costituiscono sempre un affare interno in cui non lasciamo immischiarsi nessuno. »

« Bravo Crispi! È così che va parlato. Osservo che egli ha parlato così fuori d'Italia. Si direbbe che abbia voluto cantargliela sotto il naso agli stranieri troppo disposti a ficcare il medesimo nelle cose nostre. Sanno, oamai, a che tenersi. »

« Dunque, zitti. Padroni di circondare il Papa di ogni rispetto: è precisamente quello che facciamo anche noi. Ma fermi lì. Siamo intesi? Crispi, votando, come si suol dire, il sacco fuor di paese, accennò chiaramente a non voler tollerare in casa certi ingerimenti. E Bismarck gli ha dato ragione, e salda il conto ai fautori del temporalismo nel modo che si pare dalle seguenti parole del nostro ministro: »

« — Avendo io chiamata l'attenzione del Gran cancelliere sulle insensate dicerie dei giornali in proposito, egli ne rise molto. » « Oh, guardate un po': questa risata risponde ai fanatici della così detta questione romana ». »

Come si vede, Fanfulla si è troppo affrettato a suonare le trombe e a scaraventare il suo entusiasmo ai quattro venti. Ed ora deve sentirsi vergognoso e dolente di avere scambiato i pensieri e le parole d'un... corrispondente qualunque per quelli del presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri d'Italia. »

Oh! quel « Bravo Crispi » come deve ricacciargli in gola!

Fanfulla termina il suo sfogo di lirismo con queste parole: »

« Quanto alla risata del gran cancelliere, essa non riguarda il papa: riguarda i giornalisti, che più papalini del medesimo, ci offrono, coi loro armeggi, precisamente uno di quegli spettacoli, riferendosi ai quali Orazio diceva interrogando: *Risum tenentis?* »

Ebbene, lo spettacolo ridicolo non è dato questa volta dai giornalisti papalini; ma bensì ed in grado eminente da Fanfulla e dal suo Don Peppino, il quale, per quanto un po' duro d'orecchio, sentirà ripetere da ogni parte il *risum tenentis*. »

Ed è una risata a cui faranno eco tutte le parti del mondo, sino all'ultima Tule, e Fanfulla ne sentirà per un pezzo i sonori e lunghi cackhimi. »

Ancora di Crispi a Friedrichsruhe

Scrivete il Figaro:

« Ragguagli, che vengono da fonte estera, fanno credere, che si è trattato molto della questione romana a Friedrichsruhe. Il signor di Bismarck avrebbe detto, in fatti, che non doveva occuparsi della questione romana, ma avrebbe aggiunto che in qualità di vecchio amico dell'Italia credeva di avere il diritto di darle un consiglio e che, secondo il suo modo di vedere, era giunto il momento di modificare la legge della guarentigia e di mutare questa legge in una legge internazionale. »

« Crispi non avrebbe dato segno di ripugnanza all'idea di questa proposta. Egli avrebbe, al contrario, dichiarato che riferirebbe la cosa, appena ritornato, al Re, la cui accettazione non è dubbia. »

« Si sarebbe pure parlato della Francia a Friedrichsruhe. Si sarebbe del pari firmato un trattato del quale queste sarebbero le stipulazioni principali: »

« In caso di guerra fra la Francia e la Germania, il governo italiano si obbliga a mobilitare immediatamente tre corpi d'esercito ed inviarli sulle Alpi. Se la Germania è vittoriosa, l'esercito italiano resta in osservazione; se l'esercito tedesco è battuto, l'esercito italiano passa la frontiera. »

« In caso di guerra fra la Francia e l'Italia, la Germania seguirebbe una politica identica. »

« Che v'ha di fondato in questa notizia? L'ignoriamo. Noi la diamo perché ci è parsa interessante e perché potrebbe essere vera. Ma quando Crispi vuol far credere all'Europa, che il viaggio di Friedrichsruhe è stato un viaggio di diporto, intrapreso per accidentalità, diciamo che s'inganna, per usare un eufemismo diplomatico. »

« Non si ha l'abitudine di farsi accompagnare da tre segretari, quando si viaggia per proprio diporto! E che avrebbe fatto il conte Portaules, addetto alla cancelleria tedesca, che accompagnava il conte Herbert di Bismarck? Viaggiava anch'esso per suo diporto? »

« E il disappacco di 1600 parole che è giunto a Friedrichsruhe alle due e che veniva da Monza? Era spedito unicamente dal re Umberto per domandare come Crispi aveva sopportato le fatiche del viaggio? »

« Crispi ha avuto ancora una debolezza di memoria a Francoforte! Gli sarà ricordata quando sarà venuto il momento, e forse verrà presto. »

« Il Petit National, dopo di avere confermato ciò che ha detto, essersi cioè trattato tra Crispi e il principe di Bismarck della questione romana, aggiunge: »

« Noi diremo inoltre che il signor Crispi è ritornato da Friedrichsruhe, latore d'una proposta la cui accettazione sarebbe un grande successo per la politica pontificia. »

« Secondo un dispaccio particolare di Parigi al giornale madrilen *El Imparcial*, le questioni che sarebbero trattate tra Bismarck e Crispi sarebbero tre: la questione di Bulgaria, la questione romana, e quella di compensi da darsi all'Italia in ricambio del suo aiuto in alcune cose e delle sue concessioni in altre. »

La Spagna e il Marocco

Un dispaccio dell'*Havas* da Madrid accenna alle preoccupazioni della pubblica opinione in Spagna, prodotte dalle voci che il Sultano sia morto avvelenato. »

Ciò che dà a queste voci possimiste, prosegue il medesimo dispaccio, una grande apparenza di certezza si è che Muley-Hassan non è stato veduto da parecchi giorni. Egli, dal 30 settembre, non è più comparso alla Moschea. »

Se si conferma la morte del Sultano, si temono torbidi interni, e si avrebbe l'intendimento di profittarne, per rassodare e estendere la situazione della Spagna al Marocco. »

L'incrociatore *Nauarra* rimane costantemente in vista di Tangeri, e il general Gerisa non attende che un dispaccio per partire da Algeras con un corpo di spedizione formato espressamente per una spedizione. »

Secondo la *Epoca*, i bastimenti da guerra, *Nauarra* e *Castilla*, si preparano a partire per Tangeri. Le truppe destinate a Ceuta e Melilla rimarranno ad Algeras e Tarifa, pronte ad imbarcarsi al primo segnale. »

La *Iberia*, giornale ministeriale, sostiene che la Spagna deve agire vigorosamente in caso di torbidi al Marocco e senza attendere i risultati delle trattative diplomatiche. »

Essa aggiunge: « Le conferenze europee non vengono che dopo la crisi e per regolare i fatti compiuti. In conseguenza la Spagna non deve aver trasporto per questo genere di congressi internazionali. »

La conferenza di Madrid prese impegni più solenni e saggi, ma la Spagna è quasi la sola nazione che li abbia osservati. »

Quanto ai provvedimenti militari da adottarsi nelle piazze del Nord dell'Africa, la *Union* scrive ciò che segue: »

« Questi rinforzi si comporranno, secondo un diario ministeriale della sera, del reggimento fanteria di Wal-Ras e del battaglione cacciatori di Segorbia, della guarnigione di Madrid e di altre milizie del distretto di Andalusia fino a formare un totale di otto battaglioni, di due batterie e di due squadroni per comporre così una divisione, pel cui comando viene indicato il generale Lafo. Aggiunge il collega ministeriale che in breve partiranno quattro treni con tende, forni ed altri oggetti di campagna. Le truppe spedizionate staranno a Ceuta e Melilla fra tre giorni al più, al quale effetto, dal ministero di Marina si è ordinato, che si trovino pronti i necessari trasporti e che l'incrociatore *Nauarra* rimanga nel porto di Tangeri agli ordini del ministro di Spagna, signor Diostalo. »

« Così rinforzate le scorse forze dei nostri possedimenti d'Africa, potremo aspettare, convenientemente preparati, gli eventi, che, se muore il Sultano, indubbiamente sorgeranno nell'impero marocchino. »

NOTERELLE POLITICHE

Il ricevimento diplomatico settimanale, che non può aver luogo giovedì per l'assenza del ministro degli Affari esteri, fu tenuto venerdì. »

Furono ricevuti tutti gli ambasciatori, ministri ed incaricati d'affari che si trovano a Roma. »

Per ordine dell'on. Bertoldo-Viale oggi sono giunti in Roma tutti i comandanti dei reggimenti e reparti del Corpo speciale d'Africa, perchè preadano parte ad una conferenza che sarà tenuta al ministero della guerra e sotto la presidenza del ministro, riguardante i vari servizi della spedizione per l'Africa e gli ultimi accordi da prendersi prima della partenza. »

Oltre i suddetti comandanti sono stati inviati alla conferenza il generale Gené, comandante la brigata Basilicata, il maggiore Della Noce, dello Stato maggiore, il comandante della brigata artiglieria, maggiore Cassone, il capitano Michelini, che verrà appostato a Verona, e il tenente Savoi-Roux. »

Il generale San Marzano, nella sua qualità di comandante superiore, il general Corvetto, Segretario generale, e il maggiore Catda, capo dell'ufficio d'Africa istituito al Ministero della Guerra, vi assisteranno pure. »

Viste le condizioni del Marocco, dove si temono disordini, per la malattia e la temuta morte del Sultano, il governo ha disposto, dice la *Riforma*, che si reclinino in quelle acque due navi italiane, a tutela dei nostri nazionali e dei protetti indigeni. »

Alla riapertura della Camera il ministro dei lavori pubblici presenterà un disegno di legge per la sistemazione generale di tutte le nuove costruzioni, assegnando ad ogni linea la sua spesa e determinando il tempo nel quale si dovranno compiere tutte le ferrovie, indicate nelle leggi del 1870 e 1880. »

Il lavoro per questa regolare e definitiva sistemazione fu iniziato appena sospesi i lavori parlamentari; ed ora sono giunte a tal punto, che il progetto potrà essere presentato in novembre. »

L'on. Saracco ha tenuto conto in questo suo programma ferroviario di tutti i desideri espressi in Parlamento e dei voti emessi ripetutamente dai comuni, dalle provincie e dagli altri enti locali. »

Per la precedenza da darsi alle costruzioni furono pure osservate le esigenze della difesa militare. »

Dopo la riunione del Consiglio dei ministri, che è stato tenuto questa mattina al palazzo Braschi, il ministro degli affari esteri ha ricevuto il conte Corti, ambasciatore d'Italia a Londra, che tornerà quanto prima al suo posto. »

In questi giorni si riuniscono quasi quotidianamente nel palazzo della istruzione pubblica le varie commissioni incaricate di esaminare i concorsi a cattedre universitarie. »

Il *Matin* di Parigi contiene la relazione di un colloquio avuto col deputato Villa, il quale, essendo presidente del Comitato italiano per l'Esposizione parigina del 1889, si trova in quella città per disporre e provvedere a tutto l'occorrenza per la buona riuscita della sezione italiana di quella mostra. »

Il deputato torinese, interpellato dal giornalista parigino, circa il convegno di Friedrichsruhe, gli avrebbe detto che i giornali ne hanno esagerato l'importanza, che il trattato d'alleanza non può essere lo scopo della visita, poichè esso esiste già da un pezzo, e non è necessario rinnovarlo. »

L'on. Villa ha quindi affermato che, « secondo la sua opinione, il nostro principale del convegno è stato la questione dei rapporti tra il Vaticano e il governo italiano ». »

Secondo il *Figaro*, il governo francese avrebbe ceduto alle istanze del generale Ferron, decidendo lo stabilimento d'un campo trincerato a Nizza. »

Tuttavia il ministro non è tutto d'accordo su questo argomento: alcuni ministri vorrebbero che il campo fosse stabilito sulla via di Lione e non troppo lungi da questa città. »

Il giornale parigino dice che, malgrado questi screzi, il ministro della guerra non ha voluto rinunziare al suo disegno. »

La granduca Nicolò di Russia è arrivato ieri a Parigi. »

Durante la sua traversata da Tenerife a Dunkerque, a bordo dell'*Uruguay*, alla fine d'un banchetto, parlò della Francia e delle sue relazioni colla Russia. »

Egli disse che la Francia fa bene a non lasciarsi trascinare dalle provocazioni della Germania. Egli crede che la Francia non sia ancora completamente pronta per la rinvidica. »

In Russia specialmente la famiglia imperiale è sinceramente amica della Francia, ma non si può contare sull'alleanza effettiva tra i due paesi, a causa del gran numero di funzionari russi, che sono ancora devoti alla Germania. »

Lo czar lavora per epurare l'amministrazione. L'epurazione sarà ben presto completa. »

La granduca conchiuse: « In caso di guerra, è certo che molti russi domanderanno di prendere servizio nell'esercito francese. »

« Io lo farò per primo. »

Informazioni da Baden-Baden dicono che il giorno 5 corrente, l'imperatore di Germania, la cui salute è eccellente, assistette, malgrado la pioggia, alle corse militari di Iffezheim. »

Dopo le corse ricevette la visita del principe Luigi di Baviera, erede presuntivo del principe reggente, accompagnato dal giovane principe Roberto, di lui figlio. »

Un dispaccio da Vienna dice che la regina di Serbia, invece di tornare a Belgrado, come si è detto, si dispone a partire per l'Italia col principe ereditario. »

Si telegrafa da Sofia che in quella città si fanno grandi preparativi per ricevere la madre del principe Ferdinando, principessa Clementina d'Orléans, la quale ha deciso di andare a raggiungere il suo figlio verso la fine del mese corrente. »

Il vescovo Kopp

Leggiamo nella *Germania*: « Il vescovo principe dottor Kopp lascerà la città di Fulda lunedì 10, o martedì 11 corr. per prendere possesso della Sede episcopale-principesca di Breslavia. »

Il capitolo di Fulda

Scrivete la *Kölnische Zeitung*: « Il Capitolo della cattedrale di Fulda ha presentato al governo di Prussia una lista di candidati, tra cui deve eleggersi il successore al vescovo Kopp. »

« La lista è stata inviata ora al Re in Baden-Baden, perchè Sua Maestà determini i personaggi accetti e quelli meno accetti. »

« In questi circoli ben informati non si dubbia, che il governo, per dare novella prova dei sentimenti pacifici dai quali è animato, farà di tutto per rendere possibile la elezione del vescovo al capitolo di Fulda; mentre questo da sua parte offre bastevole garanzia, che nella sua scelta eleggerà un vescovo, il quale sia ispirato, come il suo predecessore, a sensi di pace e di concordia e che la buona armonia fra lo Stato e la Chiesa in Prussia si mantenga e sempre più rafforzata. »

La neutralizzazione del canale di Suez.

La *République française* ha da Varna, 5 ottobre, il seguente dispaccio particolare: »

« Da parecchi giorni si fanno grandi sforzi presso il Sultano, per deciderlo ad opporsi alle trattative anglo-francesi, circa la neutralizzazione del canale di Suez. »

« L'Italia, specialmente, spiega, in questo senso, un'attività estrema. Essa crede avere interesse a mantenere divisa la Francia e l'Inghilterra, sperando che questa divisione servirà le sue ambizioni mediterranee. »

« Ma il Sultano rifiuta d'intervenire. Esso ha ricevuto la completa assicurazione che tutti i suoi diritti sull'Egitto sarebbero tutelati, e che sarebbero espressamente consacrati dalla convenzione futura. »

« Non è esatto neppure che la Russia sollevi obiezioni. Essa sa che il progetto di neutralizzazione è concepito in guisa tale da proteggere i suoi interessi particolari, nonché gli interessi generali dell'Europa. »

Il proclama dei cattolici di Friburgo

Leggiamo nella *Kölnische Volkszeitung*: « Il comitato elettorale di Friburgo ha diramato un proclama in cui si dice: »

« La scelta degli elettori di secondo grado è in quest'anno d'importanza capitale. Se tutti gl'indizi non ingannano, nella prossima sessione del Landtag deve procedersi ad un nuovo passo sulla via dell'accomodamento fra lo Stato e la Chiesa. Oggi deve attuarsi la promessa dataci dal nostro amatissimo sovrano in occasione della solenne chiusura del Landtag. »

« Il partito nazionale liberale si atteggiava di fronte a questa opera della pace non pure ad indifferenza, ma ad una vera ostilità. »

« Chiunque riconosce esser debito di giustizia che siano restituiti alla Chiesa cattolica i diritti che le vennero tolti in tempi turbolenti e tristi; chiunque si attende da lei un benefico sviluppo della sua caritatevole attività ai nostri giorni, chi pronio il passo alle barbarie; chiunque vuol cooperare ad una vera ed efficace opera di pace, e sostenere con energia le ben fondate lagnanze della cattolica popolazione e contribuire in tal guisa alla concordia armonica tra le confessioni religiose, non elegga un elettore che abbia sentimenti inebrievoli al Kulturkampf ed all'in giustizia. »

La libertà che l'imperatore Guglielmo ed il Principe di Bismarck riconobbero indispensabili ai cattolici, non cedeva ai suoi sudditi cattolici il Gran Duca Federico, né questa ci deve essere rapita da una rappresentanza alla pace contraria. I diritti alla civica libertà ed al benessere sociale il nostro partito li ha sempre riconosciuti, ed energicamente e lealmente rappresentati. Sempre pronti a sopprimere ai bisogni dello Stato per i compiti sempre più importanti che vengono a lui affidati, i nostri deputati sono anche oggura fedeli a mantenere incolmi i principi della economia e della giusta divisione dell'imposte. Per l'interesse della nostra città e della nostra Università sono dessi stati animati del più vivo zelo, ed hanno ottenuto il più completo trionfo. »

« Per la libertà della nostra città, creati con mezzi dello Stato, rimontano al tempo in cui Friburgo era rappresentato alla Camera da personaggi di nostra fiducia i quali e con tutta l'energia ne caldeggiarono l'approvazione. »

Un Sacerdote novello.

Ci scrivono da Lucca in data 6:

Il giorno 25 settembre celebrò la prima messa, nella Chiesa di S. Maria della Rosa, il Reverendo Don Nicola Controni, patrio lucchese e già avvocato di grido, anzi lustro della Curia lucchese. »

Il novello sacerdote è l'anima di tutte le opere cattoliche di Lucca, per cui la sua vocazione al sacerdozio deve considerarsi come un premio al suo zelo ed alla sua carità. È degno di nota, che anche in altre città si sono verificate vocazioni ecclesiastiche e religiose in persone, già provette ed avanti in società una posizione ragguardevole; due di esse sono entrate nei Gesuiti. È la provvidenza che chiama al santuario i migliori. »

Per la prima messa del Rev. Controni, il suo amico Don Pio Pucci, anch'esso patrio lucchese, gli offerì la seguente bellissima iscrizione: »

NICOLAUS . CONTRONI
PATRICIUS . LUCENSIS . IVRIS . CONSULTO
QVI . CARLSTI . INSTRUCTIVS . OBSERVANDIS
FORI . SE . MYSTERIIS . ADDICAVIT
ET . QVO . CAVSAHVM . TVENDARYM
CVRIS . SOLVITVR
EO . APTIOR . SACRAE . NOMEN . MILITIAE . DEDIT
INOVE . AEDR . MAGNAE . DEI . MATRIS
MARIAE . A . ROSA
REI . DIVINAE . PRIMIVS . OPERATVR
VII . KAL . OCTOBRES . A . MDCCLXXXVII
PIVS . PVCCIVS . LVCENSIS
SACERDOTII . DIGNITATEM . HVMANIS
LONGE . NOBILIOREM
GRATVATVR
AMICO . ET . CIVI
EIQVE . VIRTVTIS . ACCESSIONES
TANTO . PARS . HONORI
A . DEO . ROGAT
MATRI DEI MARIE A ROSA
VI ROSA PVPPVRO PVLENS REGINA DECORE
PERFAT ODORATO FLAMINE RVRA, DOMOS:
SIC, DONA VIRGO, TRANS GENTES VIRTVTIS ODORE,
CVIVS IN INNOCV SEMINA CORDI LACIS.
Antonius Angelianus e Societate Tesu.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La stampa liberale italiana continua ad occuparsi quasi esclusivamente del viaggio del signor Crispi a Friedrichsruhe, e crediamo opportuno seguitare a raccogliere le idee che vengono espresse a questo proposito: »

« Il *Corriere della sera*, circa gli scopi e gli effetti del convegno, scrive: « Il Crispi è un uomo che ama i *coups d'état*; egli ha preveduto senza dubbio il buon effetto che questo colloquio produrrebbe sull'opinione pubblica ed il prestigio che gli darebbe dentro e fuori il Parlamento. Ed è naturale: in passato si parlò molto di triplice e di quadruplice alleanza; ma mentre i sovrani ed i ministri delle potenze alleate si vedevano, discutevano, s'accordavano, l'Italia era lasciata ad origliare alla porta. Ora per la prima volta è stata ammessa a dir la sua parola a tu per tu col personaggio principale del concerto. La buona impressione del paese è perciò legittima. »

« Stando sul terreno solido delle deduzioni rigorose, noi rileviamo due effetti, per ora, del viaggio del Crispi: »

« Uno è che egli torna più forte, parlatamente parlando; »

« L'altro è che il vivo desiderio mostrato dal Crispi d'andare d'accordo con Bismarck non può a meno di dare un colore alla sua politica interna. »

« Il *Piccolo* di Napoli, dopo aver detto che il convegno di Friedrichsruhe accresce importanza e prestigio all'Italia, aggiunge che gli impone altresì maggiori doveri e scrive: »

« Il progresso fatto oggi dall'Italia è dovuto a due elementi: alla fiducia che il prestigio militare delle sue forze controbilanciamente il prestigio della trappolanza russa da bastar esso solo a non indurre la Francia in tentazione di guerra; ed è dovuto alla fiducia ispirata dal carattere del Crispi, che, se questa tentazione si palesasse invincibile, l'Italia non lascerebbe i suoi alleati soli sul campo di battaglia e non eviterebbe con pretesti e con lentezze studiate il pericolo di una grossa guerra. »

« Or ambedue questi elementi verrebbero meno, se noi mostrassimo di voler evitare una piccola guerra in Abissinia e re, intrapresa, noi ci contenteremo degli eroismi di Dogali e non ne uscissimo vincitori a ogni costo. Bisogna dunque affrettare la nostra azione in Africa e prepararla in modo che uno scacco sia impossibile e che il nostro obiettivo sia raggiunto. Come già fu detto alla Camera dei deputati nella discussione dei crediti per la campagna di Africa, non occorre esagerare l'importanza ma basterà conquistare un obiettivo strategico che possa diventare all'occorrenza base di operazione per altra campagna. »

« La *Perseveranza* si prende la cura di porre in evidenza le conseguenze dannose che possono derivare da questo convegno, in un articolo di cui crediamo riportare più estesamente dell'ordinario alcuni brani. Essa scrive: »

« Per parecchie circostanze e motivi, che sarebbe troppo lungo numerare e spiegare, è la prima volta, forse, dal 1866, che la politica del principe Bismarck gli è venuta meno. Questa politica era diretta, si sa, a mantenere la pace nel centro d'Europa, ma soprattutto a formare un così gran complesso di forze intese a mantenerla, che la Francia non avesse potuto turbare. Noi crediamo sincero il desiderio della pace in Germania, così nel popolo, come nel governo; ma crediamo anche che il trattato del 1870 ha lasciato vivaci moli semi di guerra. Ora, ciò che importava al principe Bismarck era di soffocare questi semi, sia mantenendo la Francia debole e soprattutto isolata, sia, occorrendo, comprimendoli con tale eccesso di forze il giorno che mostrassero di germogliare, da spegnerli alla seconda prova affatto. Per adempire questo fine, gli bisognava alienare affatto l'Italia dalla Francia, — a ciò la Francia stessa l'ha aiutato — e collegarla colla Germania e coll'Austria; ma gli bisognava ancora mantenere la Russia nel concerto antico, ed amica anch'essa colla Germania e coll'Austria. Eran due le alleanze, sulle quali si reggeva la sua politica: Italia, Austria, Germania da una parte; Russia, Germania, Austria dall'altra. La prima gli è riuscito di mantenerla; la seconda gli è sfuggita di mano. Ora, è naturale che il valore dell'Italia nella prima alleanza gli è cresciuto per essergli venuto meno il secondo; ma nessuno vorrà dire che la prima alleanza serva sola a mantenere la pace quanto sarebbero servite le due, o che l'Italia, per quanti sforzi, e nobili sforzi, abbia fatto, abbia, in questo rispetto, lo stesso peso della Russia. »

« La Russia, alienata dalla Germania e dall'Austria, si alleanza colla Francia? A tale alleanza le difficoltà sono ancora molte, ma si spianano; e ogni passo dei Governi di Germania e d'Austria, che aiuti a spianarla, è passo mal consigliato. Ora, il viaggio del Crispi può avere questo effetto; può aver fatto credere alla Russia e alla Francia che l'Italia sente d'aver presa, nell'alleanza colla Germania e coll'Austria, il posto della prima, e ha la coscienza e la persuasione di dovere in un caso affrontare la seconda. Ebbene, se questo effetto ha avuto, noi non lo crediamo buono; poichè, mentre crediamo sincerissimo il desiderio dei due uomini che si sono incontrati a Friedrichsruhe di mantenere la pace, crediamo altresì che il loro incontro potrebbe anche riuscire, anziché ad allontanare, ad avvicinare la guerra; e una guerra di ben più incerto esito o di ben più lunga durata che non è stata quella del 1870. E intanto che la guerra non scoppia, avremo sì ancora un intervallo di pace, ma di quella pace che ogni giorno, ci spazza, ci munge, ci fiacca. »

« E conclude: »

« Sicché, per concludere, un esame spassionato della situazione generale ci convince che il viaggio del nostro presidente del Consiglio può, sì, aver provato, che l'Italia è tenuta in maggior conto ora che la Lega dei tre imperatori è sciolta; ma ciò si sapeva, si vedeva e s'intendeva anche senza il viaggio. Ciò che questo ha prodotto di proprio, è codesta subitanea sollevazione e incertezza degli spiriti in Francia e in Russia; e tale effetto è a sperare che sia passeggero, e che le onde, per poco mosse, si quietino e si agguazzino da capo, per quanto »

si possano quietare e agguagliare. Si disegna sempre più un'Europa, in cui l'Italia, Germania e Austria stanno da una parte; Francia e Russia dall'altra; e un'Europa così divisa, soli gl'insensati possono guardarla senza sgomento e tristezza. »

« Intanto l'on. Crispi, e il partito cui egli pareva appartenere prima d'esser ministro, e speriamo che in realtà non appartenesse allora, nè appartenga ora, non finivano di rimproverare all'on. Depretis una visita di re non restituita; ora vi aggiungeranno per conto loro una visita non restituita di presidente del Consiglio. »

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — È fallita la ditta Mantovani di Ferrara. »

Questo fallimento ha gravemente colpito specialmente la piazza di Bologna. »

ALBENGA. — Dicesi che gli elettori liberali vogliano offrire un banchetto politico di 200 coperti (indovinate a chi?) all'onorevole Sanguinetti! »

Ilarità generale in tutta la Liguria! »

BRESCIA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di restauro del Duomo vecchio di Brescia. »

CATANIA. — Ad Avola un grande incendio distrusse le memorie del palazzo Giangioco. I danni si calcolano in 300.000 lire. »

FIRENZE. — Leggiamo nel *Giorno*: »

Il cadavere dell'E. Card. Domenico Bartolini, dopo le esequie solenni, rimase nel catafalco in Duomo fino alle ore 7 di sera del giovedì; quindi venne ricondotto su di un bel carro, nella cappella del Capitolo nel chiostro grande della basilica della SS. Annunziata. »

Anche dopo la solenne funzione funebre del mattino, che riuscì benissimo molto gente recavasi nel corso della giornata al cimitero di S. Andrea per assistere al sepolcro del principe di S. Chiesa. »

FABRIANO. — Ci scrivono: »

Devota oltre ogni credere, edificante e sentenziosa fu la festa del SS. Rosario celebrata domenica p.p. nella Chiesa di S. Lucia de' Padri Predicatori. In tutte le ore del mattino si vide quell'ampio tempio stipato di fedeli accorsi a venerare la Vergine del Santissimo Rosario, moltissimi dei quali accostarono alla Mensa Eucaristica a cibarsi del pane degli Angeli in generale comunione dispensato dall'ill. e R. Mons. Aurelio Zenghi Vicario Generale di Senigallia e Prelato domestico di Sua Santità. Lo splendore della solennità di detto giorno e la maestà dei sacri riti apparve segnatamente alle ore 10,30 ant. nella Messa solenne pontificata da S. E. Ill. e R. Mons. Vincenzo Leone Salina Arcivescovo di Caltanissetta, assistito dal R. Capitolo della Cattedrale Fabrianese e da tutti gli alunni del Diocesano Seminario. Dopo il Vangelo l'illustre Prelato pronunciò una dotta ed eloquente Omelia, ricordando le varie Encicliche emanate in questi ultimi tempi dal sapientissimo Pontefice Leone XIII sul S. Rosario e sulla Massoneria e specialmente commentando la recente Lettera diretta all'Episcopato Italiano, e tuttocor proferì con quell'energia, zelo e fervore, che tanto lo contraddistinguono. »

Alle ore 5 pom. una bella processione percorse le consuete vie della città, seguita da affollatissimo popolo, facendo eco al sacerdote recitante il S. Rosario. Questo devoto corteo, fatto ritorno nel tempio di S. Lucia sfiorò allegramente allora di cento e cento faci bellamente disposte, dopo il *Tantum ergo* musicato, venne dalla prelodata Eccellenza R. Monsignor Salina con poche, ma eloquenti parole infervorato alla devozione e al concorso del mese sacro alle glorie della Vergine del SS. Rosario, e quindi benedetto coll'augustissimo Sacramento. »

Accrebbe poi decoro e splendore a detto giorno-festivo il vago ed incantevole, oltre l'usato, addobbo del tempio, e la splendida e sontuosa luminaria ammirata nella sera. »

GENOVA. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia*: »

Ieri al nostro tribunale correzionale si discusse o meglio si doveva discutere una causa iniziata dal M. R. Corelli parroco di Scaperia contro un giornale inominabile cittadino che l'aveva diffamato. »

Naturalmente la diffamazione era una delle solite menzogne inventate contro i preti, sicché il diffamatore pensò bene di ricredersi e per la cristiana bontà del prete, poté cavarsela con una dichiarazione e col pagare le spese del processo. »

« Ci scrivono: »

« Ho assistito in questo momento (ore 4 1/2 pom.) ad una scena che fa veramente vergogna. »

« In via Carlo Alberto un povero laico francescano, portante un sacchetto di vari commestibili, presi certo in limosina (per avere i quali chi sa quanto avrà sudato) vien fermato dai RR. carabinieri e costretto ad andare insieme con essi all'ufficio superiore. L'Italia finalmente è salva! »

« Intanto il povero laico, tutto ansante, rosso in viso, colle lagrime agli occhi (per nulla sospettando quello sgraditissimo ed inopportuno incontro) voleva scusarsi, dicendo dove aveva preso quel po' di roba, che era atteso al Convento... tutto fu inutile, che quasi incalzato dalla *benemerita* tenuta in maggior conto ora che la Lega dei tre imperatori è sciolta; ma ciò si sapeva, si vedeva e s'intendeva anche senza il viaggio. Ciò che questo ha prodotto di proprio, è codesta subitanea sollevazione e incertezza degli spiriti in Francia e in Russia; e tale effetto è a sperare che sia passeggero, e che le onde, per poco mosse, si quietino e si agguazzino da capo, per quanto »

« Molte persone presenti a quell'imponente arresto, si maravigliavano dell'opera dei carabinieri e, *ma voce dicente*, e- »

selamavano: Intanto i veri birbi passeggiano. Parole testuali!

— A Quinto al mare, graziosissimo paesello a poche miglia da Genova sulla riva di Levante, dal 17 maggio u. s. non è più morto alcuno.

In quel giorno morì una vecchia di 70 anni ed era già da tre mesi che non accadevano decessi.

GIRGENTI. — La *Concordia*, giornale di Girgenti, pubblica una serie di documenti relativi alla destituzione del sindaco e scioglimento del Consiglio comunale di quella città.

Da essi risulta che il Crispi destituì quel funzionario forse un po' precipitosamente, non essendo assolutamente giustificate le ragioni del suo procedimento. La popolazione il 27 settembre fece una dimostrazione ai dimissionari.

MESSINA. — Il giorno 6 in città si ebbero 8 casi e 3 morti.

Nei villaggi 3 casi e 1 morto.

MILANO. — Leggiamo nel *Secolo* di ieri:

Questa mattina il Caffè Biffi è stato invaso da delegati e guardie di pubblica sicurezza, i quali, in seguito ad una visita minuziosa, hanno trovato, sigari, sigarette di contrabbando.

Dodici camerieri vennero dichiarati in contravvenzione.

REGGIO-EMILIA. — Scrivono al *Caffè*:

A S. Polo d'Enza, provincia di Reggio Emilia, si recarono alcuni socialisti per tenere una conferenza.

Quasi tutti i terrazzani vi assistevano.

Ma uno dei conferenzieri, con la solita enfasi, aveva appena cominciato a dire le non meno solite baggianate, che gli rispose dall'immenso auditorio una salva di fischi che parevano un concerto di venti locomotive.

Tentò il novissimo di continuare, ma ai rischi, agli urli, si mescolarono certe minacce, che, se non se ne fosse svignavano, lui e gli amici, erano botte da orbi che li aspettavano.

Li conosciamo noi i nostri veri amici — gridavano i terrazzani — voi siete degli ingannatori! Non vogliamo udire! Se non lasciate subito il nostro paese, ve lo faremo lasciare a calci nel... retrospettivo.

E i socialisti se ne andarono in cerca di miglior fortuna altrove.

Un giornale della vostra città dice che una turba di preti eccitava i contadini.

Per giudicare della verità di tale asserito, basti il dire che in tutto S. Polo non vi sono che due preti, uno dei quali era assente.

Ecco la turba eccitatrice!

Quelli di S. Polo saranno poco socievoli, ma sono ancor meno socialisti.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

Decreto 25 settembre che costituisce in sezione elettorale autonoma i comuni di Castel Umberto, San Vito, Castel Castagna e Feissoglio.

Decreto 4 settembre che autorizza la Congregazione di Carità di San Giorgio su Legnano ad accettare l'eredità Gerli, che viene eredita in Corpo morale, approvandone lo Statuto organico.

Decreto 17 settembre che autorizza il comune di Mondaine a mantenere la tariffa sul bestiame.

Ministero dell'interno: Disposizioni nel personale.

Ministero delle finanze: Disposizioni nel personale.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti: Disposizioni nel personale.

Direzione generale delle poste: Resoconto sommario delle Casse postali di risparmio a tutto agosto 1887.

Estrazione di obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui.

Quella dell'8 contiene:

Decreto 18 agosto che determina le caratteristiche della seconda serie di obbligazioni per lavori del Tevere create con decreti antecedenti.

Decreto 20 settembre che istituisce una scuola tecnica governativa di 3^a classe in Acqui.

I decreti ministeriali che estendono le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillossera, contemplata nel decreto del 26 maggio 1887, ai comuni di Chignolo, Regalbuto, Morosolo, Cernusco Lombardone, Roccalvalda, Palazzolo Acreale, Carvico e Baveno.

Ministero dell'interno: Circolari ai prefetti sul servizio sanitario nei comuni e sull'esercizio abusivo dell'arte salutare.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale: Corpo speciale d'Africa.

NOTIZIE RELIGIOSE

9 Domenica XIX dopo la Pentecoste. Maternità della B. V. Maria. Festa in S. Agostino e in S. Crisogono. 10 Lunedì. S. Francesco Borgia confessore.

Esposizione del Ss. Sacramento. 10 S. Maria in Araucoli. 9 S. Francesco a Ripa.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. 9 S. Maria in Traspontina. 10 S. M. in Campo Marzio.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi

a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Il Procuratore Generale dei Missionari del S. C. di Maria Rettore del Collegio Spagnuolo . . . L. 5 —

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . L. 194 50

Lista trasmessa dal Comitato. III^a e Rev^{ta} monsignor Casimiro Luigioni L. 10 — L. E. L. 2 — N. N. L. 10 — M. R. Sacerdoti dell'Ospizio ecclesiastico di Roma D. Domenico Porrucci Rettore L. 2 50 — D. Domenico Bassilana L. 2 — D. Scipione Micheli L. 1 — D. Fortunato Saccares L. 1 50 — D. Andrea Jognello L. 1 50 — D. Francesco Matteucci L. 1 50 — M. rev. sig. Rettore del Seminario Gregoriano L. 2.

Totale L. 34 —

Liste precedenti » 2125 50

Totale L. 2359 —

CRONACA CITTADINA

Lavori alla Basilica Endossiana. — Nella monumentale basilica di San Pietro in Vincoli sono cominciati i lavori alla *Confessione* che viene tutta rifatta a marmi preziosi.

In occasione del centenario di S. Pietro, nel 1867, venne, sotto la direzione dell'illustre architetto, il defunto conte Virginia Vespignani, costruita di pianta, d'ordine di Pio IX, la detta Confessione. Ma per sollecitare l'esecuzione, onde celebrare le solenni feste centenarie con la esposizione delle catene del Principe degli Apostoli fu in gran parte costruita in legno, muratura e stucchi. Ora per il prossimo Giubileo del Santo Padre, i numerosi pellegrini che giungeranno in Roma, recandosi a visitare quella superba basilica potranno ammirare l'ultima della Confessione, o le venerande catene saranno esposte a soddisfazione dei devoti eredi di quel mondo.

Le quattro colonne che reggono il baldacchino saranno di granito rosso orientale.

Giudici conciliatori. — Per la nomina del Giudice Conciliatore di V mandamento e del vice-conciliatore nel III, furono proposte alla competente autorità le terne seguenti:

Per Conciliatore del V mandamento: 1. Avv. Leopoldo Di Legge, 2. Avv. Francesco Valle, 3. Avv. Ottorino Ruspantini. Per vice-conciliatore del III:

1. Avv. Lorenzo Giampaoli, 2. Avv. Tommaso Ambroselli, 3. Celestino Imperi.

Per la marchesa Patrizi. — Nelle ore pom. di ieri la salma della marchesa Donna Teresa Patrizi venne trasportata alla chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena.

Avanti la bara procedeva, salmodiando, una lunga fila di religiosi Francescani e di sacerdoti. Dietro veniva uno stuolo di giovanette delle scuole ed asili, istituiti e mantenuti dalla nobile Casa Patrizi. Chiudeva il mosto corteo una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana.

Stamani alle 10 1/2, dopo la recita dell'uffizio, nella stessa chiesa di S. Maria Maddalena, è stata celebrata dal R^{mo} parroco la Messa di *requie*, ed è stata impartita l'assoluzione di rito alla salma deposta in terra, *more nobilium*, e rischiarata da due grossi ceri.

Assistevano alla cerimonia i parenti dell'estinta, quasi tutta l'aristocrazia romana e una rappresentanza di tutte le numerose scuole e gli istituti cui la generosità della famiglia Patrizi mantiene e la pietà della estinta sorvegliava.

Tra le scuole abbiamo notato le alunne della scuola di S. Nicola in Carcere, e tra gli istituti abbiamo notato gli alunni dell'istituto a S. Giovanni dei Fiorentini.

Erano pure presenti molti signori della Pia Unione di S. Maria Maddalena e di S. Vincenzo dei Paoli, di cui la compianta gentildonna era zelantissima presidente.

I miei trentacinque anni di Missioni nell'Alta Etiopia. — L'Eminentissimo Card. Massaja ha pubblicato il IV volume della interessantissima sua opera.

Riservandoci di parlarne diffusamente quando l'avremo letto, diamo intanto oggi il solo annuncio della sua comparsa, annuncio che d'altronde è più che sufficiente, poiché il favore straordinario con cui furono accolti i primi tre volumi, è raccomandazione e garanzia bastante dell'interesse e dell'importanza di questo nuovo volume.

Al quale aggiunge pregio maggiore una grande carta geografica, lavoro del celebre Antonio d'Abbate, il quale dopo due anni di assiduo ed intelligente lavoro ha compiuto questa carta, che, dal Mediterraneo al regno di Kaffa, mette sotto l'occhio con ammirabile precisione: Geopoli, fiumi e dintorni, tutto il Mar Rosso con le due coste Arabica e Africana, il Basso e l'Alto Egitto, la Nubia, il Sudan, il Nilo, con i due corsi bianco e azzurro, l'Abissinia con Mas-sana, i Bogos, tutti i regni della regione Galla, sino a Kaffa, Zeila, Barbera, Harar lo Scioa e i paesi vicini.

Il Circolo di S. Pietro di Roma ha ricevuto dal Circolo della Gioventù Cattolica di Ferrara il seguente telegramma:

« Circolo Gioventù Cattolica Ferrarese, profondamente addolorato empie parole pronunciate presso Porta Pia, fa piena adesione nobile protesta di questo Circolo. »

« GIOVANNI GROSSOLI, Presidente. »

Per Pèmo Bartolini. — Lunedì prossimo, alle ore 10, nella venerabile Basilica di San Marco, a cura di quel Rmo

Capitolo, sarà celebrato un funerale in suffragio dell'anima dell'illustre e compianto Cardinale Bartolini titolare della Chiesa.

Il contributo per le varianti al piano regolatore. — La Giunta municipale ha deliberato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione per compiere quegli atti che, secondo le leggi in vigore, sono necessari a conseguire l'imposizione del contributo ai proprietari dei beni confinanti o limitrofi ad alcune opere, deliberate in seguito a varianti al piano regolatore.

Le opere, alle quali, per legge, si dovrebbe, sulla richiesta del Comune, ed in favore di lui, imporre il contributo, sono le seguenti:

« Costruzione del nuovo teatro Massimo nell'area occupata dal palazzo Chiassi e zone retrostanti, con prospetto sul corso Vittorio Emanuele; »

« Nuovo tracciato della via Nazionale; via corso Vittorio Emanuele, nel tratto innanzi la Chiesa Nuova, e pel suo prolungamento sino a Borgo Nuovo; »

« Nuove strade di coordinamento del quartiere di S. Cosimato con la stazione di Trastevere; isolamento del palazzo e della torre dell'Anguillara, non che sistemazione del fontanone di ponte Sisto e strade adiacenti; »

« Allargamento del vicolo della Campanella; »

« Costruzione del Policlinico nella zona a ridosso del Macao, e nuove strade all'intorno. »

Il nipote di re Menelik? — Come si era sospettato, l'abissino Affa Worku, giunto l'altro ieri a Roma, non solo non è nipote di Menelik, ma nemmeno è principe scioano.

Ecco come sarebbe andata la faccenda: Tre mesi e mezzo sono, il conte Antonelli giungeva a Massana con una carovana, composta di 120 cammelli con un carico di mercanzie il cui valore superava le 820 mila lire.

Facevano parte della carovana, oltre i servi e i negozianti, anche due monache scioane e certo Affa Worku, giovane scioano anche lui, il quale, dimostrando un grande amore non solo, ma una grande inclinazione per la pittura, fu dalla regina dello Scioa, e per parere dell'Antonelli, consigliato di venire in Italia a portarsi nella parte che dimostrava amare tanto.

La partenza del giovane Affa Worku venne decisa e la Corte scioana la incaricò, di doppi per Umberto e per la famiglia del conte Antonelli, avendo altra volta la contessa, inviato a mezzo del figlio, due braccialetti d'oro alla regina dello Scioa.

Ma poi il conte Antonelli non poté venire in Italia.

Raccomandò il giovane scioano a Salotta comandante le truppe italiane in Africa e questi, a sua volta, lo raccomandò al signor Luigi De Simone, capitano di fregata e funzionario da commissario del governo ad Assab. Dovendo tornare in Italia il fratello del De Simone, ricco negoziante di Napoli, che trovavasi a Massana per affari di commercio, il giovane Affa Worku fu consegnato a lui perché lo accompagnasse in Italia.

Lo scioano, in compagnia del signor De Simone, a bordo del Ss. *Gottardo*, viaggiando in prima classe, sbarcò a Napoli e vi si fermò qualche giorno.

Ieri l'altro poi, è giunto a Roma, sempre accompagnato dal signor De Simone; fu a casa del conte Antonelli, in via Alessandrina, n. 84, dove non fu ricevuto e quindi gli si trovò una stanza all'*Hotel Laurati*, in via Nazionale.

I doni, di cui è latore, furono depositati tutti alla Pilotta per essere poi rimessi alle persone cui sono diretti.

Disgrazia. — Questa mattina alle 6 nella Vigna del principe Borghese a Tor di Quinto il manuale Brunelli Sante nel trasportare una trave è caduto e si è fratturata la gamba destra.

Associazione della Stampa. — Oggi a Madrid si inaugura il Congresso internazionale. Invitata a prendervi parte, l'Associazione della Stampa italiana vi sarà rappresentata dal signor Nunez de Arce, il chiarissimo letterato che presiede la Società degli scrittori e artisti spagnoli.

Il nuovo ponte Garibaldi. — Fra pochi mesi questa importantissima opera sarà felicemente compiuta.

Difatti è già ultimato l'arco di destra, e tutto è pronto per porre in opera l'arcata sinistra.

Lunedì prossimo si comincerà a trasportare sul posto la prima travata dell'arcata sinistra, per la quale operazione è stata costruita una piccola ferrovia che, partendo dal cantiere sulla riva destra e traversando l'arcata già costruita ed il pilone centrale, porta le travate sull'armatura dell'arcata sinistra.

Espropriazioni. — Il Municipio è stato autorizzato dalla Prefettura ad occupare i seguenti stabili:

Casa in via dell'Arco dell'Annunziata al n. 10, di proprietà dell'Ospizio dei Pellegrini e Convalescenti, cui fu concessa l'indennità di L. 3000.

Casa in via della Mortella al n. 58, di proprietà Florio Pasquale e Pietro. Indennità: L. 17,021,80.

Parte di casa in piazza Branca num. 22 al 26, di proprietà Florio, come sopra. Indennità: 48,779,55.

Casa in via della Mortella, num. 50 e 51 di proprietà dell'Ospizio dei Pellegrini e Convalescenti. Indennità: L. 19,721.

Il tribunale. — La sezione di accusa della Corte d'Appello ha rinviato al tribunale correzionale il pittore Mola Filippo, imputato di omicidio volontario in persona

di Sindici Arturo, per avergli esploso contro tre colpi di *revolver*, che lo resero all'istante cadavere.

La tragica scena avvenne, come è noto, in Ceccano, poco tempo fa.

Signore in Africa. — Da vari giorni, presso l'Assistenza pubblica, in via delle Botteghe Oscure, si è costituito un Comitato di Signore per istituire una squadra di coraggiose dame italiane che seguirebbero il corpo di spedizione in Africa.

L'idea ci pare anzichenò barocca ed inattuabile.

A porta Cavalleggeri. — Per dare un passaggio migliore ai numerosi carri e vetture che attraversano continuamente la porta Cavalleggeri, la Giunta municipale ha deliberato di acquistare, per demolirla, una casetta di proprietà del Demanio, posta a ridosso della suddetta porta, nonché di eseguire i lavori occorrenti per l'ampliamento della porta stessa.

Una disgrazia che deve far riflettere. — Ieri sera alle 7,30, mentre si facevano le prove del ballo al teatro *Metastasio*, s'intese una violenta detonazione, che cagionò una scossa terribile e spaventò gli artisti, i quali si dettero a fuggire all'impazzata, e una donna cadendo si rovinò un gamba.

La detonazione era avvenuta per lo scoppio di un tubo di gaz nell'atrio.

Accorsi i pompieri sgombrarono le macerie prodotte dalla caduta di una tettoia e tutto finì lì.

Però rimase provato che, non ostanti le riparazioni introdotte, il teatro seguita sempre ad essere quel pericoloso ambiente che faceva meraviglia vedere aperto negli anni scorsi.

Difatti erano appena quaranta persone che fuggivano, e non ostante avvennero urti, cadute, il ferimento menzionato.

Se il teatro fosse stato pieno di gente, che cosa sarebbe avvenuto?

Ci pensi la commissione per non avere poi la responsabilità di qualche disastro.

Teatri. — *Nazionale.* — « Guerra in tempo di pace » esce ieri sera, riempire il teatro, e frutto applausi continui agli artisti.

Questa sera « I Fourchambault. »

Rossini. — Questa sera il bravo prestigiatore D'Antoni dà la quarta sua rappresentazione, con un programma sceltissimo e nuovo, fra cui sono le celebri: « Ombre di Campi. »

Domani domenica, ultima rappresentazione alle 6 1/2 e alle 9 pom. con programmi variati e nuovi.

Gioacchino Belli. — Riuscitissima la beneficenza del bravo Giambini, principale artista nel ballo « Il diavolo verde. »

Il teatro fu affollatissimo e gli applausi continui a tutto lo spettacolo che piace ogni sera di più.

Il disastro d'oggi. — Verso le 11 di stamani nella casa di proprietà dell'*Unione Tipografica Editrice Torinese*, in piazza San Silvestro, un povero ragazzo di 14 anni, stava lavorando all'altezza di un quarto piano.

Ad un tratto è caduto giù andando a battere sopra un mucchio di macerie, e spezzandosi un braccio.

La colpa di questo nuovo disastro è al solito di nessuno, e come al solito nessuno penserà ad occuparsene.

Il Ragioniere Lorenzo D'Onnea ha trasferito l'abitazione e lo studio in via Nazionale n. 89, palazzo Tommasini.

LA SACRA FAMIGLIA

Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Oleografia che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia.

A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 Oio.

Ultime Notizie

I doni del re Menelik.

Quest'oggi, al ministero degli esteri sono giunti i doni del re Menelik.

Essi sono in buon numero ed i colli sono tutti imballati con pelli. Essi sono di retti tutti al ministero degli esteri, ma in parte sono destinati pure al ministero della guerra. Fra questi ne abbiamo notato uno diretto al conte Antonelli.

Al Consiglio dei ministri.

Siamo informati che nel Consiglio dei ministri tenuto questa mattina, il Presidente del Consiglio ha raccomandato la massima riserva ai suoi colleghi, ta-to sulle comunicazioni fatte relativamente al suo viaggio in Germania, alle istruzioni date al De Lamy, ambasciatore italiano a Berlino, al Nigra, ambasciatore a Vienna, quanto sugli altri argomenti, specialmente per quanto riguarda gli ultimi provvedimenti da prendere e le istruzioni da dare per la prossima campagna africana.

Dalla Francia.

Le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio con la Francia non accennano ad un risultato positivo. I negoziatori italiani, malgrado le simpatie del gabinetto francese, torneranno in Italia essendosi scambiate molte idee, ma senza portare, per il momento, una buona conclusione.

Il gabinetto degli esteri.

Tornano in campo le designazioni per il titolare del portafoglio degli affari esteri e

particolarmente viene indicato il Nigra, il quale non a caso sarebbe trovato a Milano in occasione del ritorno del ministro Crispi da Germania e col quale ebbe una lunga conferenza.

Allo stato delle cose crediamo immatura la notizia. L'on. Crispi dopo il colloquio con Bismarck vorrà essere il ministro dirigente gli affari esteri e non lascerà tanto presto quel portafoglio.

BIBLIOGRAFIA

NICCOLÒ MARINI. — *L'azione diplomatica della S. Sede e il B. Niccolò Albergati*. Seconda edizione riveduta ed ampliata dall'autore, con appendice. — Siena, Tip. Arciv. S. Bernardino edit. 1887.

Di questo lavoro dell'illustrissimo Monsignor Marini ha dato già il suo giudizio la stampa italiana; e noi pure, a suo tempo, ne demmo un cenno. Se ora torniamo a dirne qualcosa, è per far vedere quanto favore abbia esso incontrato nel pubblico, essendosi dovuta fare, nel volger di pochi mesi, la seconda edizione edizione che il ch. autore ha saggiamente migliorata e ampliata.

Nei nostri tempi in cui i diritti della S. Sede sono tanto variamente discussi, la monografia di Monsignor Marini torna opportunitissima e di grande utilità. Essa getta un bello sprazzo di luce, per chi non voglia ostinatamente tener chiusi gli occhi, sopra questa grande verità, che lo spirito della S. Sede è informata e mossa nella sua azione diplomatica, non è machiavellismo, non sono sotterfugi meschini, non mire volgari; ma lealtà, schiettezza, e che suo nobilissimo fine è di promuovere, oltre il bene spirituale degli Stati, (scopo supremo della Chiesa) anche la loro terrena felicità, adoperandosi di metter pace tra popolo e popolo, di togliere le occasioni dei dissensi tra sovrani e sudditi, di diffondere da per tutto il sacro fuoco della verità e di stringere i santi vincoli di vera fratellanza e di cristiana eguaglianza, di fare efficacemente progredire, in una parola, l'uman genere nella via della civiltà vera e non bugiarda.

Diplomazia questa santissima, come ciascuno vede, della quale luminosi esempi ci lasciò il B. Albergati, quell'Albergati di cui il Sigorio scrisse: *cir laud dubio fuit et sua et patrum memoria magnus, vel potius summus ac singularis*: diplomazia santissima, incarnata nel Pontefice Leone XIII.

E il chiarissimo Mons. Marini fa ben rilevare ciò nel capo IV, ch'è l'ultimo della sua bella monografia. Egli ci fa vedere come l'ammirando Vegliardo, quantunque inerte, quantunque spogliato d'ogni umano sussidio, con l'elevatezza del suo senno, con lo spirito della sua sapienza informata alle grandi tradizioni della Chiesa, ha tirato a sé gli uomini più autorevoli dell'età nostra; di modo che nelle quistioni più ardue e delicate a lui si son volti gli occhi, come a faro di salute, ed Egli con plauso unanime è stato prescelto mediatore ed arbitro. E così abbiamo un'altra splendida prova che il Papato sempre e dappertutto, come il divino Maestro, *pertransit benedicendo*.

Compendio della Storia della Chiesa, opera di Francesco Lhomond. Seconda edizione rivista e corretta. — Siena, tip. Arciv. S. Bernardino Editrice, 1887.

In questo volume, nitidamente stampato, si espongono i combattimenti della chiesa e le sue vittorie nei tempi di persecuzione, di eresia e di scismali, e vi si dimostra la sua conservazione, e serbata come la sua fondazione. L'opera prosegue fino al Pontefice Leone XIII e serve di continuazione alla storia della Religione scritta dal medesimo autore. Fedele e colta ne è la tradizione dal francese fatta dal P. Michele Benetti, delle Scuole Pie.

BORSA DI ROMA.

8 ottobre.

Mercato oscillantissimo per le Azioni Immobiliari, le quali sino da ieri sera scesero a 1240. Quasi tutti esordite a 1242 si spinsero a 1245, e repentinamente caddero a 1230, per proseguire la discesa a 1231 e riprendere in chiusura a 1235. Non sappiamo a quale motivo si deve questo ribasso, non certamente alle voci sparse, essendo queste del tutto false, ma forse a qualche manovra di chi avendo venduti a prezzi elevati, oggi cerca di ricomprare a prezzi bassi.

La Rendita 99 57 a 99 50.

Industriali relativamente ferme a 762 e 763.

Banco Roma 935 a 936.

Acqua Marcia 2330 danaro.

Mediterranea 622.

Generali 710.

Gas, dopo essere stato richiesto a 2040 chiude 2035.

Rostante negletto.

Cauli: Parigi: 3^a 100 65.

Londra 3^a 25 33.

BORSA DI PARIGI — 8 ottobre.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 98,82 — Chiusura 98,80.

Estrazione di Roma.

75 — 77 — 66 — 37 — 7

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

NOVI e FUMAGALLI

Vedi avviso in quarta pagina.

Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce digestive pepsinotroiche del dottor PERSICHIETTI, specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima, raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di selz.

Si preparano nell'industria chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi, n. 1. In Roma, lire 2,50 la bottiglia a catagocchie.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Mi-ano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

L'ESTRAZIONE DELL'ULTIMA

Lotteria di Beneficenza

Autorizzata dal Governo Italiano.

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886, Num. 3754. Serie 3.

L'Unica che presenti tanta probabilità di grandi vincite.

Verrà immancabilmente fissata nel p. v. Novembre.

Si avvertono pertanto coloro che intendono acquistare biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri per concorrere rispettivamente alle vincite principali di

Lire 200000, 250000, 297050 e 304500

